

Negli ultimi tre decenni il welfare state ha subito trasformazioni che lo hanno portato ad assumere un profilo più locale. Le cause delle trasformazioni del welfare sono molteplici e non possono essere affrontate in un questo contributo. Ci limitiamo a indicare alcune aree di cambiamento: trasformazioni socio-demografiche, come l'allungamento della speranza di vita (con una conseguente crescita del bisogno di assistenza pensionistica e sanitaria), la riduzione della natalità, l'aumento dell'instabilità delle convivenze, l'aumento dei flussi migratori e delle difficoltà di inserimento di masse eterogenee di migranti; trasformazioni economiche e del mercato del lavoro, come la liberalizzazione dei mercati, la diminuzione dei posti fissi e una maggiore instabilità ed eterogeneità occupazionale; trasformazioni istituzionali che riflettono un indebolimento delle capacità regolative degli stati nazionali e favoriscono forme di decentramento territoriale, sostenute dalla Commissione Europea attraverso le direttive di sussidiarietà (Y. Kazepov, *La dimensione territoriale delle politiche sociali in Europa*, Carocci, 2008). Questi cambiamenti rendono il welfare tradizionale - centralizzato e standardizzato - sempre meno capace di rispondere con modalità efficaci a una domanda sociale che è in misura crescente eterogenea e individualizzata. Dal punto di vista politico, vi è poi una crisi di legittimazione del welfare, per cui fasce crescenti del ceto medio sono poco propense a giustificare la spesa sociale (pur essendone tra i maggiori beneficiari). Infine una grave crisi fiscale ha interessato tutti i paesi industrializzati, ma soprattutto quelli dell'Europa meridionale, e si è tradotta in austerità e nel taglio della spesa di welfare. In queste condizioni, si parla di un nuovo welfare che è più locale, ma anche orientato a responsabilizzare i soggetti che hanno bisogno di sostegno, di welfare attivo che mobilita il terzo settore, ma anche il settore privato for profit. Un welfare orientato a investimenti e innovazioni e che, allo stesso tempo, favorisce forme di privatizzazione.

Il welfare locale è al centro di due diverse forze intrecciate e contrapposte: 1) l'imperativo di trovare risposte efficaci a bisogni di sostegno sociale sempre più individualizzati, frammentati ed eterogenei, esito delle trasformazioni di cui sopra, e quindi di espandere servizi sociali e politiche attive; 2) la necessità di far fronte alla scarsità delle risorse a disposizione degli enti pubblici e alle crescenti difficoltà di legittimazione della spesa pubblica. Queste due forze sono portatrici di strategie di riforma del welfare non sempre conciliabili: promuovere una copertura più articolata ed efficace dei nuovi rischi; tagliare la spesa pubblica (A. Andreotti - E. Mingione, "Local welfare systems in Europe and the economic crisis", *European Urban and Regional Studies*, 2014).

Continua a leggere su eticaeconomia.it